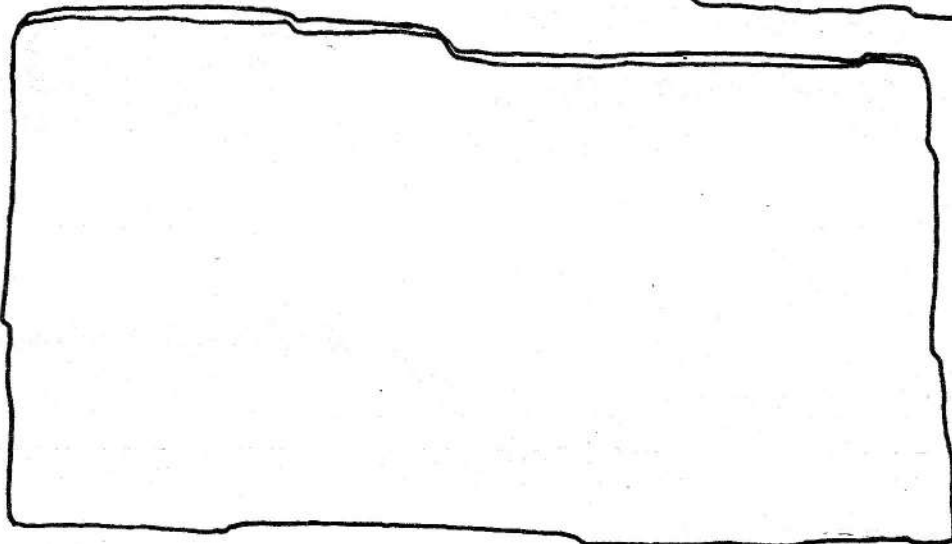
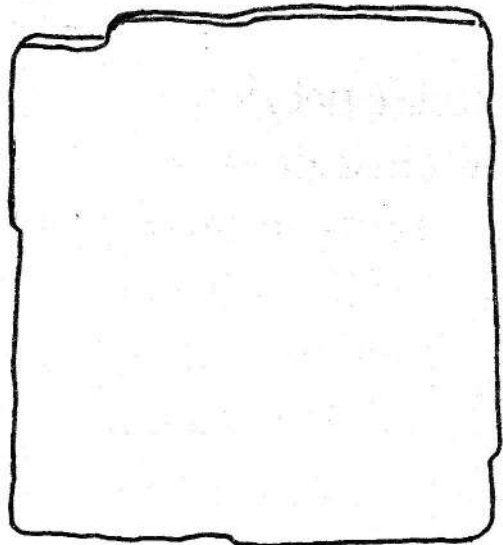
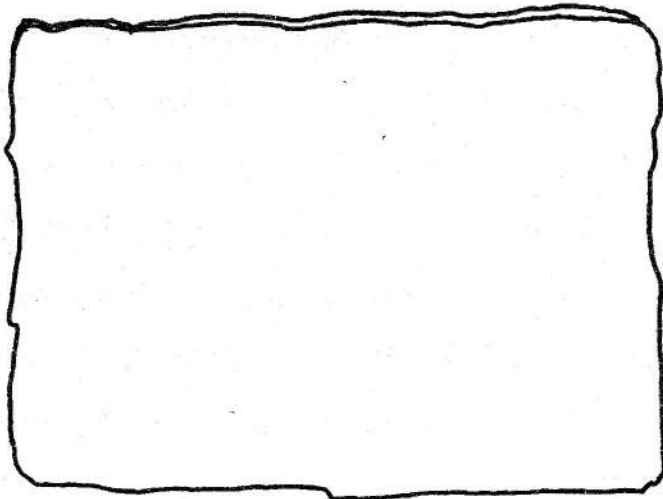
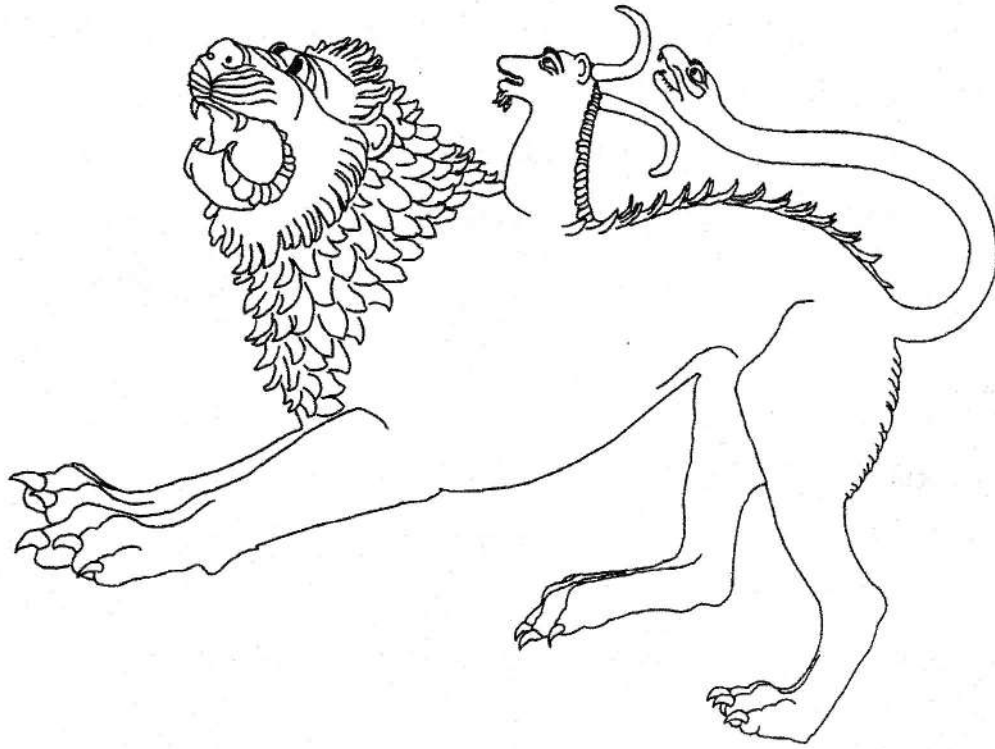


# Tre Creature in Una

Disegna nei riquadri gli animali che compongono il corpo della Chimera

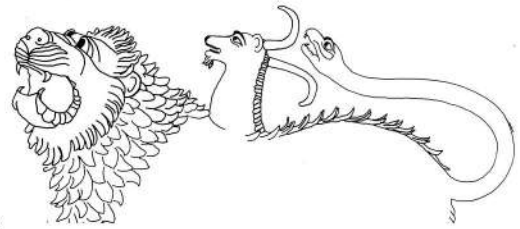


Partirono.

Man mano che si avvicinavano alla caverna, sentivano crescere un odore acre e pungente. Non c'erano alberi lungo il percorso e nemmeno erba, solo qualche cespuglio spinoso.

Quando arrivarono l'odore era diventato fortissimo e intorno c'era solo il deserto.

La Chimera non si fece attendere.  
Emise un ruggito orrendo e con  
un balzo felino si portò allo scoperto.



Era tanto orribile da far gelare il sangue nelle vene.  
Ardente appena la vide, arretrò di qualche passo.

L'uomo invece impugnò la lancia e si lanciò  
nella lotta, correndole incontro.

Quel gesto eroico del Capovillaggio, fece scattare nel giovane drago qualcosa di diverso e straordinario, una sensazione che fino a quel momento non aveva mai provato: sentì un calore fortissimo salire dalla punta degli artigli, attraversargli le robuste ali fino ad arrivare alle fauci serrate che, d'improvviso, si spalancarono lasciando uscire il boato più terrificante che si fosse mai udito.

Era avvenuto quello che Mago Arcano aveva previsto: Ardente si era finalmente liberato dalla paura delle sue emozioni.

Ora sì, che era veramente pronto!

Intanto l'uomo aveva scagliato la lancia contro l'animale senza però averlo neanche scalfito, allora sguainò la spada, pronto a colpire.



Ardente sputava fiamme e fuoco, cercando di colpire il muso del leone e la testa della capra, mentre, per tenere a bada la

coda di serpente, usava la sua come fosse una frustra.

La malvagia creatura, ruggiva, cercava di affondare gli artigli nelle braccia del Capovillaggio e contro Ardente schizzava una poltiglia velenosa e puzzolente che colava dalla sua bocca, come lo zampillo di una fontana.

Il combattimento durò a lungo. L'uomo ed il drago da una parte e la Chimera dall'altra, fino a quando, ferita e bruciacchiata, cominciò ad indietreggiare verso la sua tana.

Il capovillaggio guardò la belva, ancora più orribile dopo il violento scontro, trascinarsi nel suo rifugio, decisa ad abbandonare, per sempre, quel luogo.

Ma quando si voltò per condividere la gioia della vittoria con il suo amico drago, lo vide disteso a terra.

Gli si avvicinò e capì che il veleno della Chimera lo aveva ridotto in fin di vita.

Povero Ardente!

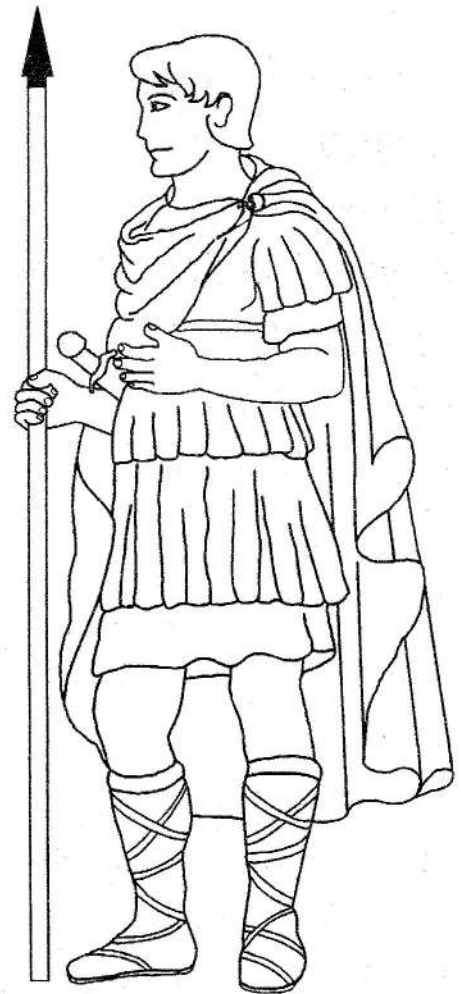
Tanto coraggio e tanta generosità gli erano costati molto cari.

Ma Mago Arcano aveva previsto anche questo.

E mentre il Capovillaggio si disperava per la sorte toccata al suo valoroso compagno, ecco che dal cerchietto che Ardente portava al collo, uscirono le tre gocce della pozione magica, che caddero nelle narici del drago.

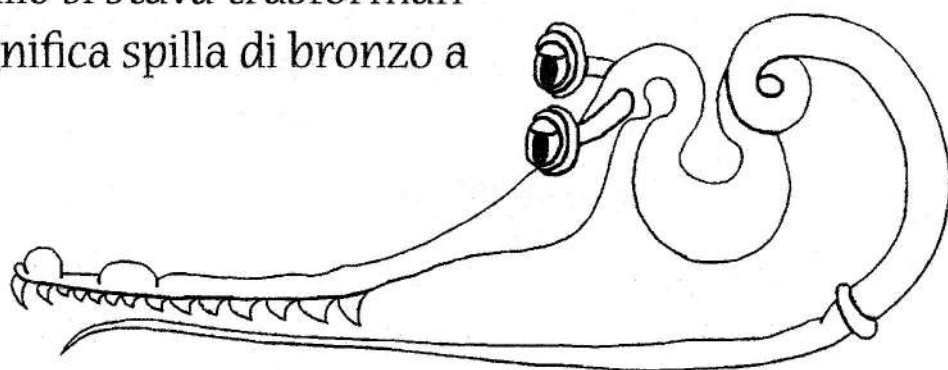
In quello stesso istante si sentì forte e chiara la voce di Arcano che recitava la formula magica:

## L'UOMO



- *Fuoco fai bollire il calderone,  
alza le scintille ed accarezza la pozione!  
Fuoco caldo, rovente e scottante,  
ridona la vita al drago morente!  
Fuoco caldo luminoso e luccicante,  
riporta a Strisciadifuoco il drago Ardente!  
E che resti, all'uomo del villaggio,  
una traccia che ricordi di Ardente, il passaggio....  
Fuoco rosso e fuoco giallo,  
fa che il calore del tuo raggio  
racchiuda in una fibula  
l'aspetto di Ardente e il suo coraggio!*

Ardente riprese vita immediatamente e... sentendo uno strano formicolio intorno al collo, capì anche a cosa erano servite le due gocce in più che Arcano aveva aggiunto alla pozione: meraviglia delle meraviglie... il piccolo cerchio di metallo si stava trasformando... in una magnifica spilla di bronzo a forma di testa di drago!



Una *Fibula a Dragone*, che Ardente consegnò all'uomo, in ricordo di questa loro impresa.

Il capovillaggio accettò il dono, unico e prezioso, come simbolo del coraggio di Ardente, il drago di Strisciadifuoco e lo conservò con cura.

E, con cura, la conservarono anche coloro che, col passare del tempo, ne entrarono in possesso, consentendo a questo reperto di arrivare fino a noi.



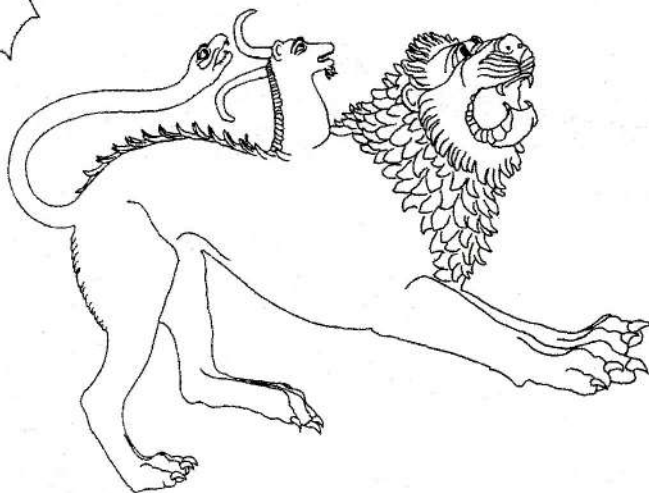
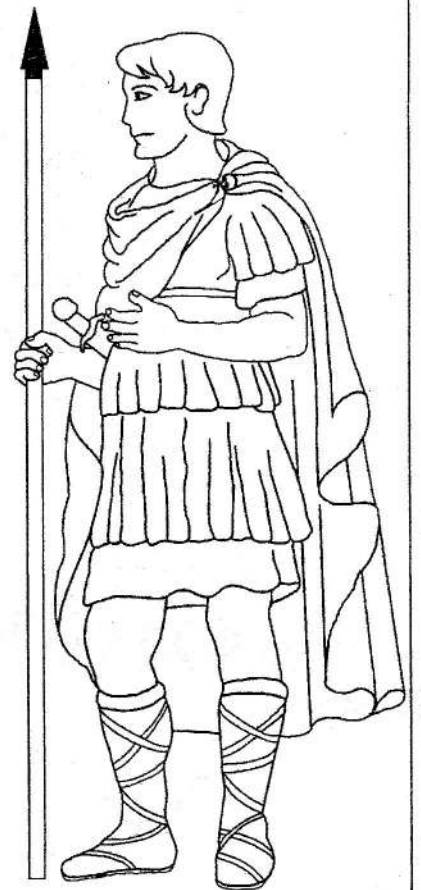
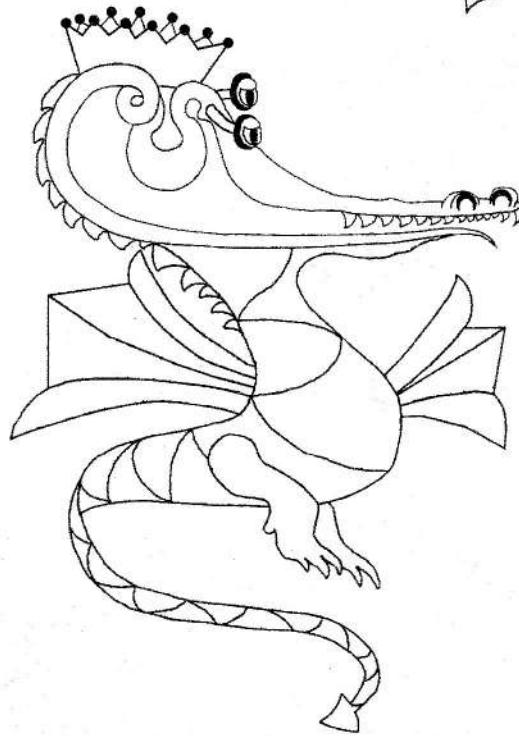
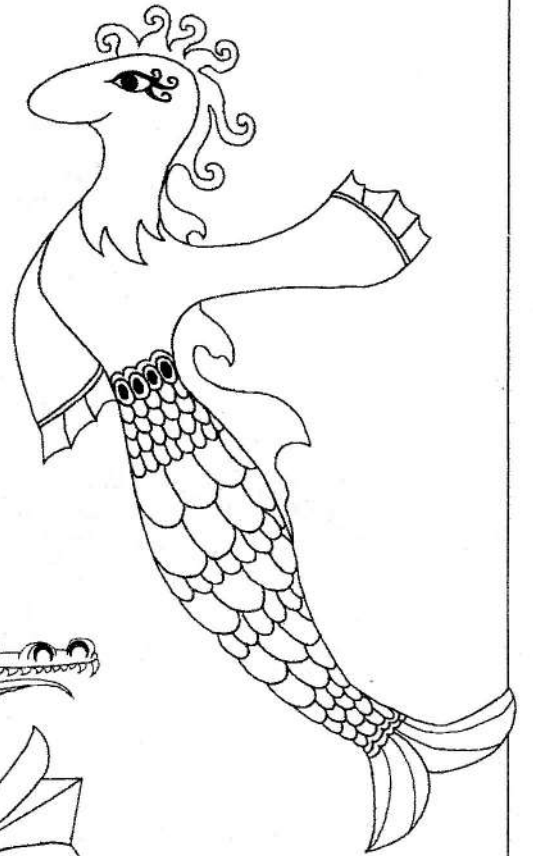
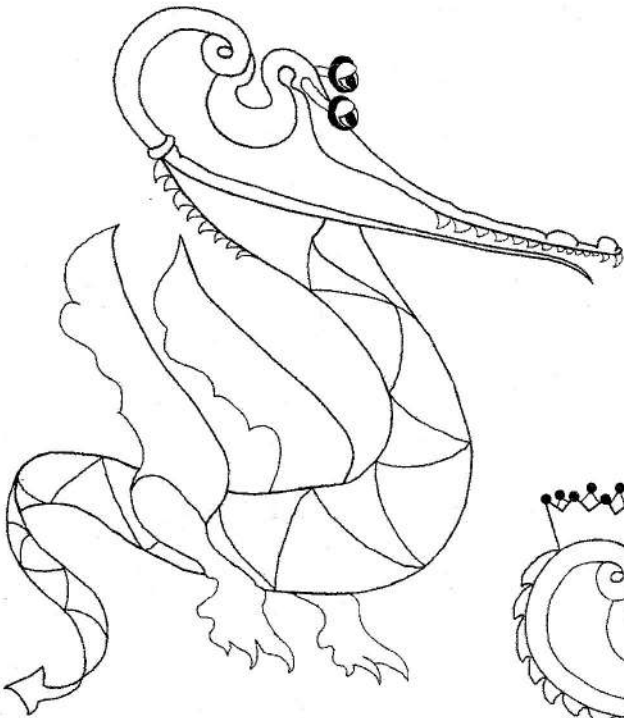
E così fu, che un giovane drago, sognatore e un po' timido, riuscì a diventare un valoroso eroe e a guadagnarsi un briciolo di immortalità.

### Caccia al Tesoro

Tra i reperti del Museo Archeologico, cerca la Fibula a Dragone e colorala



# I Protagonisti



# Una pagina tutta per te...

per ricordare l'esperienza al Centro di Documentazione Archeologica

Il pregevole reperto proviene dal sepolcreto messo in luce a S. Rosa di Poggio d'Acona (Ar), località posta lungo un antico percorso che dalla valle dell'Arno risaliva il torrente Rassina per dirigersi verso la valle del Tevere.

E' datato alla fase orientalizzante etrusca.

Le tombe emerse dal saggio di scavo, effettuato sotto la direzione della Soprintendenza Archeologica della Toscana nel 2002, per la tipologia dei materiali rinvenuti, si collocano tra il I° sec. a.C. e la prima età imperiale.

In particolare, la tomba 3 ha restituito un cospicuo corredo, adagiato sullo strato dei carboni del rogo funebre. Tra i diversi materiali rinvenuti, che la punta di lancia, il puntale, lo strigile e gli unguentari inducono ad attribuire ad un personaggio maschile, forse un giovane soldato, figura anche la fibula a dragone, reperto di alcuni secoli più antico, ma che il defunto portava con sé.



Fibula a dragone, VII° sec. a.C.

- inv. S.B.A. Tos. 245207 -

Centro di Documentazione della Cultura Archeologica - Subbiano (Ar)



Il seguente progetto è stato realizzato nell'ambito delle attività del:

## CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELLA CULTURA ARCHEOLOGICA Subbiano Via Arcipretura n° 43

Il Centro di Documentazione della Cultura Archeologica di Subbiano, è inserito nella rete ecomuseale della Comunità Montana del Casentino.

E' gestito dal gruppo di volontari del Gruppo Archeologico Giano, in collaborazione con il Comune di Subbiano.

L'attività del Centro di Documentazione è rivolta alla ricostruzione, alla conoscenza e alla promozione-divulgazione della storia locale, con particolare riferimento alla cultura archeologica. Al suo interno sono raccolti reperti provenienti da saggi di scavo effettuati dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici della Toscana e da ricognizioni di superficie svolte dal locale Gruppo Archeologico Giano, nel territorio dei Comuni di Subbiano e Capolona.

I materiali esposti coprono un arco cronologico che va dal VII° sec. a.C. fino al secolo XIV°.

La mostra, pur contenuta dato lo spazio a disposizione, è tuttavia in grado di offrire un quadro particolare e interessante del passato del territorio, guidando il visitatore lungo una sorta di percorso a ritroso nel tempo.

Particolare attenzione è rivolta alle scuole che, nell'ambito della programmazione ecomuseale, accedono al Centro di Documentazione con visite guidate e attività laboratoriali.

Visite e attività, curate dal Gruppo Archeologico Giano, possono essere strutturate anche in funzione di argomenti e contenuti precedentemente concordati con i docenti.



Piatto  
inv. S.B.A.Tos. 245186



Balsamario  
inv. S.B.A.Tos. 245199



Balsamario  
inv. S.B.A.Tos. 245175



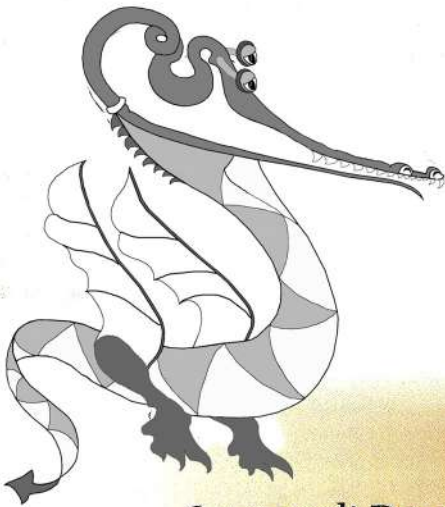
Puntale  
inv. S.B.A.Tos. 245201



Punta di Giavelotto  
inv. S.B.A.Tos. 245202



Brocca  
inv. S.B.A.Tos. 245171



Centro di Documentazione della Cultura Archeologica  
Via Arcipretura 43 - Subbiano